

del patrono, alla quale presiedeva il podestà di Cittanuova (*Emonia*), e ciò vide anche negli anni seguenti. Ricorda che Biachino di Castilone non permetteva di lavorare la terra in quel territorio che agli uomini di Cittanuova; da poco tempo vi entravano anche quelli di Buie. Rammenta che, morto il detto Biachino, ne restò un figlio, Franceschino Ossalco, al quale certo *Pichabo* tolse il castello, che fu poi restituito per gli uffici di Venezia, di cui Franceschino era cittadino; nega che il mentovato territorio sia stato della chiesa di Aquileia.

Tomaso del fu Marco di Castilone, di circa 80 anni, fa deposizione simile alla precedente; dice che quelli di Buie non ebbero mai a fare nel territorio di S. Giorgio; aver udito che solo da poco tempo si posero i segnali dei confini fra esso territorio e quello di Cittanuova.

Iuanes del fu Marco Cermaia (?) di Grisignana, d'anni 90, dice press' a poco le cose stesse dei precedenti.

Leonardo del fu Pasquale de Colmano da Cittanuova, d'anni 70 circa, conferma quanto sopra, nomina come stati podestà in quella terra Triadano Gritti, Schiavo Lombardo, Rizzo Loredano e Stefano Bellegno; dice che la divisione dei territori fra Cittanuova e S. Giorgio fu fatta essendo podestà in quella Iacopo Dandolo; fu con 20 uomini alla custodia del castello quando il mentovato Franceschino e sua madre Glorissa v'innalzarono il vessillo di S. Marco.

Marco detto *Sepa* di Cittanuova conferma le deposizioni dei precedenti (v. numero 183).

183. — (1384), ind. VII, Aprile 28. — c. 104 (107). — Primo del fu Matteo Banca da Cittanuova, esaminato come nel n. 182, conferma quanto ivi è deposto.

Gilia del fu Corrado vedova del fu Caputo da Castilone, ora dimorante in Buie, esaminata da Giannino figlio di Andrea Navagero e da Giorgio Rosso connestabile di cavalleria in Grisignana, essendo malato quel capitano, conferma gli stessi costumi, ed aggiunge che Franceschino di Castilone morì in Germania senza prole.

184. — (1384), ind. VII, Maggio 21. — c. 89 (92) t.º — Ducale al signore di Padova. Il podestà di Oderzo fece intimare agli abitanti *de Turri* (di Torre di Mosto?), sudditi veneziani, di prestare giuramento in sue mani. Chiedesi che sia provveduto onde cessino simili novità (v. n. 185).

185. — 1384, Maggio 23. — c. 89 (92) t.º — Risposta di Francesco da Carrara al n. 184. È sua intenzione che non sia recata molestia ai sudditi di Venezia, e provvederà in conseguenza.

Data a Padova.

186. — (1384), ind. VII, Maggio 29. — c. 91 (94). — Donato Trono duca in Candia ed il suo consiglio, e Bertuccio Contarini ivi capitano, al doge. Giusta le disposizioni di apposito collegio, fecero dare agli abitanti di Tenedo riparati in Candia, 33,000 perperi, dei 43,000 loro destinati. A conto del primo importo, furono consegnati fondi posti nel borgo di Candia, già affittati dallo Stato a Bonaccorso